

Prezzo di Associazione

Uomo e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 27
id. semestre . . .	15
id. trimestre . . .	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.  
Una copia fu tutto il regno-estremi 11.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 200.  
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 90. — In quarta pagina cent. 10.  
Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e fogli non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 26, Udine.

## Una strage a Milano

« Nel primo semestre di quest'anno vale a dire in 181 giorni, vi furono a Milano 104 fra suicidi tentati e compiuti. E' una cifra veramente spaventosa.

« Gli uomini entrano per più di due terzi nella lugubre cifra, le donne per altro terzo. Gli uomini furono 72; le donne 32.

« Morirono 31 uomini e 10 donne. Rimasero allo stato di tentativo 41 casi di uomini e 22 di donne.

« Ecco il numero degli sventurati, divisi per età:

« Dai 10 ai 20 anni: 15; dai 20 ai 40: 60; dai 40 ai 60: 33; dai 60 agli 80: 6.

« Totale 104.

« Secondo le professioni i suicidi sono divisi così: operai 69; professionisti e ingegneri di condizione civile 16; commercianti 11; impiegati 8; contadini 1.

« Di tutte le città d'Italia, Milano è quella nella quale il suicidio miete più vittime.

Queste cifre che si leggono nei giornali milanesi, sono davvero lagrimevoli, e portati le qualificano anche i giornali liberali milanesi.

Ma basta deplorarle?

Ai giornali che dicono di aver per scopo l'educazione del popolo; secondo noi spetta il dovere di cercare ed additare le ragioni di questa miseranda strage che si va ogni giorno facendo in una delle più cospicue città italiane.

Se i signori giornalisti volessero meditare un po' sull'argomento, crediamo che essi medesimi sarebbero in grado di togliere più di un impulso a questi omicidi che si consumano o si tentano ogni giorno e di porvi forse anche qualche riparo.

Se i giornali incominciassero a chiamare il suicidio col suo vero nome, cioè delitto; se lo circondassero, non di malsana indulgenza, ma del dovuto orrore; se ricordassero al pubblico che la legge divina positiva e la naturale vietano il delitto del suicidio e che, chi si uccide da sé stesso — salvo il

caso di vera pazzia — muore in ira a Dio e ne sarà terribilmente punito, non è forse vero che nel popolo si alimenterebbe l'istintiva avversione contro il suicidio?

Se i giornali cessassero dal compitare indebitamente i suicidi; se si astenessero dal circondarli di attenti, se mai e poi mai li narrassero con minute e patetiche descrizioni, non è forse vero che si sottrarrebbe a molti cuori turbati un alimento di nuova commozione, che può esser quello che determina una catastrofe?

Con ciò non vogliamo dire che il Governo e il legislatore non abbiano nulla da fare in questa materia. Tutt'altro! Ma ci pare innegabile che se i giornalisti — e con essi gli scrittori in generale e i romanzieri in particolare — sentissero un poco più la propria responsabilità e onestamente la rispettarono, sarebbe tolto un gran fomento a questa disastrosa piaga.

Che, se gli scrittori non fanno il loro dovere, lo facciano i lettori, e da giornali e da libri, che esaltano le passioni, che sollecitano la cupidigia di una vita di piaceri ancorché questi, che negano la vita futura o la fanno dimenticare, che ereditano la religione e l'osservanza dei precetti di essa, si astengano del tutto. I genitori specialmente tengano ad ogni costo lontani i loro figli da giornali e libri, così fatti, perché può bastare una sola pagina, in dati momenti, a precipitarli in un delirioso ed irrimediabile eccesso.

La tempesta del cuore umano sono tremende. Ci vuol fatica a superarle, anche se si voglia sopra sé stessi, se non di qualche medesima alimento di eccitazioni, e si prega Dio e si ricordano le remunerazioni della vita futura. Come poi saranno superabili facilmente per chi non pensa mai a Dio, né alla vita futura; per chi sogna solo godimenti e compiacenza di passioni, in una vita la quale, volere o no, è troppo spesso seminata di dolori e di dolori sovente inestinguibili?

E poi giornali o poi libri cattivi che principalmente si predispongono l'animo a quei tumulti del cuore e a quella buia confusione dell'intelletto, che precipita al suicidio. Ne vedemmo troppa prova.

— Mia figlia! mia figlia! diceva, tendendo le braccia a quella volta.

Si alzò, lentamente, entrò in casa senza far rumore, si gettò sul letto, e cadde in un sonno agitato ed inquieto, non risvegliandosi se non al fracasso delle ruote rimesse dal garzone in movimento in sul far del giorno.

Rosa di lì a poco discese dalla sua camera nella sala comune a pianterrono; vi trovò suo padre nella braccia del quale si gettò con espansione e come se avesse avuto bisogno di accaparrarsi tutta la sua bontà per una confidenza che avesse a fargli.

— Dimmi che mi perdoni, gli mormorava all'orecchio.

— Perdonare a te? ma che cosa può aver commesso la mia Rosa, che abbia d'uopo del mio perdono?

— Non è egli un fallo il non confessar tutto al proprio padre?

— Il mancar di confidenza verso coloro che si amano, riesce sempre doloroso.

— Vedi dunque che io sono colpevole.

— Parla dunque, Rosa; io ti prometto fin d'ora che sarò indulgente.

— Tu sai quanto io ti ami; io non avrei mai avuto il coraggio di abbandonarti; ma se, non togliendoti nulla della mia tenerezza, io ti chiederessi di accogliere in casa tua chi ti potrebbe essere come figlio...

— Maritarti! tu pensi a questo?

— Sento che con Gildas sarei felice.

— Non sai tu che egli è figlio al più ricco signorile del paese?

— Ma io so pure che Gildas vive dei suoi guadagni di secondo a bordo di bastimenti di commercio.

— Ascoltami; io conoscevo il tuo segreto da lungo tempo; ti ringrazio ora di avermene parlato; la Louvard me l'aveva testè rivelata la passione di Gildas per te, e tentava di farmi pronunciare in favore di un altro pretendente, Giovanni Paramé; e a questa mia condiscendenza verso i suoi disegni essa metteva delle condizioni che interessavano la mia posizione e l'avvenire mio stesso. Eppure ho ricettato l'infelice, anche a costo della felicità di tuo

## L'ENCICLICA «IMMORTALE DEI»

ED. EMILIO OLIVIER

Nell'ottobre dell'anno decorso, Emilio Olivier pubblicò per le stampe un Manuale di diritto ecclesiastico francese; Come appendice a quel Manuale pubblica ora un commento dell'Enciclica *Immortale Dei* di Leone XIII.

Noi, scrive la *Voce della Verità*, abbiamo letto le pressoché sessanta pagine di questo commento. Come lavoro letterario sono degne del ch. autore; come lavoro scientifico lasciano molto a desiderare. Sono magro, e contengono giuochi non esatti. Le intenzioni, però, sono ottime e traspaiono dagli elogi, altrettanto giusti che sinceri, da lui tributati a questo splendido monumento di sapienza papale.

« In tutta la parte dell'Enciclica (egli dice) che ricorda ed espone la dottrina cattolica sulla costituzione cristiana degli Stati, la sola originalità è nella forma. L'esposizione è sempre ferma, netta, rigorosa, allo stesso tempo che limpida, calma, misurata, come pregna di mansuetudine, di bontà e di una forza clemente. Come con un'abile giustizia ha detto Monsignor d'Huist, vi si riconosce la maniera abituale del Pontefice «dalla grande andatura dello stile, dalle proporzioni ad un tempo ampie e misurate, dal linguaggio, insieme elegante e sobrio, dalla elevazione filosofica del pensiero, finalmente da un certo calore contenuto ma comunicativo, che rende la fede più facile allo stesso tempo che viene imposta. »

E passando il ch. autore a dichiarare in che risieda la novità dottrinale dell'Enciclica, scrive: « La novità dottrinale dell'Enciclica è che a lato dei principii assoluti, contemp. i commenti che il rischiarano ed i temperamenti che gli addolciscono. Né Gregorio XVI né Pio IX ne avevano avuto cura. Essi avevano abbandonato ai dottori ed ai vescovi il compito di spiegare e di precisare le applicazioni delle loro

encicliche. Leone XIII non ha voluto lasciare questo pensiero ad alcuno, e dopo essersi levato alle sacre alture della verità pura, e ridisceso sul suolo calpestato dall'umanità nella sua evoluzione quotidiana. A lato della tesi egli a posto l'ipotesi; a lato dell'ideale ha mostrato la realtà; a lato del precetto ha determinato l'applicazione; a lato del desiderabile ha indicato il possibile. Dopo aver posto la regola immutabile in vista della eternità, ha provato che si poteva tener conto dei tempi e che non intendeva prescrivere gli onesti ed utili progressi dell'età moderna, né condannare la libertà legittima dei popoli. »

E quasi non sapessero staccarsi da essa, Emilio Olivier, sulla fine del suo commento, così dice ancora dell'Enciclica di Leone XIII: « Questa Enciclica è, nello stesso tempo, l'opera di uno scrittore e di un filosofo, di un politico e di un pastore, ferma ed arrondito, risoluta e condiscendente; non toglie nulla all'assoluto del principio, e concede molto alla necessità dei tempi. Vi appare da capo a fondo il desiderio di ristabilire l'unità; ma Leone XIII non l'esige colla verga in mano, bensì lo prescrive come un'educazione apostolica, di mansuetudine. Nessun altro rigore trovasi nel suo linguaggio; egli ammaestra e ammonisce più che non condanna. »

Ma, come abbiamo accennato più sopra, non è tutto ciò che riflette in questo commento dell'ex-ministro di Napoleone III. V'ha dei giudizi che hanno bisogno, per lo meno, di essere difesi prima di venire accolti. Valga come esempio ciò che il ch. Autore discorre alla pagina 92 del liberalismo e dei principii del 89.

Così non sapremmo ammettere quella specie di censura che infligge alle encicliche di Gregorio XVI e di Pio IX, anzi di tutti i Pontefici, lorché, parlando di quella di Leone XIII, scrive: « Qui non si trova alcuna delle aserite qualificazioni delle encicliche precedenti, né la sorgente, né il delirio, né l'opinione per-

e carezzevole: — Va, e attendi la tua volta, le disse; e Rosa usciva. »

— Noi vogliamo risparmiare a questa fanciulla penose emozioni, ripigliò il magistrato che era il giudice istruttore di Vannes, signor Landevéz; è inutile attristirla la giovinezza; voi siete stato testimone di una scena terribile; e siamo venuti a domandarvene i particolari. »

— Io ne so ben pochi; la festa era finita, e mentre mia figlia dormiva, uscito di casa io mi indirizzavo passeggiando verso la banda di ginestre.

— Presso il « menhir » cui si appoggia la casupola della Louvard? »

— Precisamente; io andavo lentamente; la luna splendeva a momenti in tutto il suo chiarore; da lontano io vedeva la vecchia donna appoggiata al gran masso, immobile come se fosse stata una statua. Tutta ad un tratto una canna di fucile spuntò fra la ginestra, e il grido che io gettai fu soffocato dal rumore della detonazione. Vidi cadere la vecchia; corsi a rilavarla, la portai tra le mie braccia fin sul suo giaciglio, dappoi uscii a chiedere aiuto ai passanti sulla strada; si tentò di soccorrere la donna, ma tutto fu inutile. La ferita era mortale.

— Non vi è venuta l'idea di battere la campagna in traccia dell'assassino? »

— Se il signore fosse del paese saprebbe che tanto varrebbe cercare un grappo di sabbia in riva al mare, come un uomo in una landa di ginestre; questa pianta è come i flutti che si rinchiodano su chi li attraversa.

— Sapete che la Louvard aveva dei nemici? »

— Io non ne potrei nominare alcuno.

— Di quanto le oravate voi debitori? domandò il magistrato fissando un acuto sguardo sul mugugno.

— Semila franchi.

— Potete voi essere molestato dal pagamento di quella somma? »

— Essa mi aveva minacciato di qualche atto a proposito di una cambiale di due

## APPENDICE

## Il malino dei misfatti

A passi rapidi e come spinto da un'incognita forza, Tréguier traversò la landa un'altra volta e non tardò a trovarsi sulle sponde del piccolo corso d'acqua gorgogliante attorno alle immobili palette della grande ruota.

Ei non sapeva perché; ma gli pareva che un gran pericolo lo minacciasse; e il suo primo pensiero fu per sua figlia.

La rovina che le temeva non poteva, a suo parere, oramai più essere ritardata. Morta la Louvard, il segreto dei suoi negozi sarebbe stato svelato; gli eredi della vecchiaia avrebbero voluto venire ad un rendimento di conti e Tréguier ridotto nella impossibilità di pagare, si vedrebbe, non solamente spogliato dei terreni non ancora interamente pagati, ma ancora scacciato dal suo mulino, che gli sarebbe stato tolto in conto dei suoi debiti.

Egli prevedeva per sé e per sua figlia l'indigenza e la necessità di andar mendicando almeno un po' di lavoro per vivere.

L'ultimo gesto della Louvard, gesto di cui il mugugno non aveva ancora riflettuto tutta l'importanza, sembrava lo votasse al pubblico disonore come alla sua estrema rovina.

Tréguier si assise sul primo scalino che dava alla porta del suo mulino.

La luna continuava ad illuminare della sua luce biancastra e tranquilla il paese. Tutto pareva in calma; eppure il mugugno sentiva che mai più egli avrebbe gustato gioia e tranquillità.

Un triste canto di notturno uccello si aggiunse a maggiormente aggravare i tetri presentimenti del mugugno; il gorgoglio dell'acqua accresceva la sua malinconia; i suoi sguardi corsero alla finestra di Rosa,

felice, anche a costo della felicità di tuo

versa, né la peste crudele, né l'orrore profondo, né gli uomini di menzogna.

Certo, nell'Enciclica *Immortale Dei* non s'incontra nulla di tutto questo; ma è perché la materia non lo esigeva. Legga le altre Encicliche di Leone XIII, specialmente quella sul matrimonio cristiano, e vedrà che quando l'occasione lo domanda, anche Leone XIII sa adoperare termini che a lui paiono acerbi.

Anzi, secondo lo stesso Emilio Ollivier, i termini acerbi sono talora necessari per denunciare e qualificare l'errore. Di fatto, annoverando egli i criteri a quali riconoscere quando un insegnamento in materia di fede e di morale è, o no, *ex cathedra*, dice: «Non basterebbe pronunciare che le proposizioni sono erranee, prossime all'eresia, scandalose, temerarie, ingiuriose, perché si può esser nell'errore senza esser rigettato dalla Chiesa (pag. 75).»

E prescindendo da ciò, certi termini non mancano mai di una tal quale efficacia. L'oratore Pio IX annunciò il Concilio vaticano, Emilio Ollivier diceva al Corpo legislativo: «Sono ormai tre secoli, dacché un fatto così importante non si è rinnovato nel mondo. Scorgo nel linguaggio del Papa una baldanza che impone; mi colpisce di rispetto e di ammirazione; imperocché io amo i poteri che raffermano e dispiacciono con una franca e serena confidenza che li anima e la fede che li ispira. (\*)»

Le parole, onde Emilio Ollivier chiude il suo commento, valgono tant'oro, e sono le seguenti: «Nel formidabile conflitto, a cui i nostri padroni sembrano decisi, il Papa non sarà stato davvero il provocatore. Fino alla fine, sotto tutte le forme, egli sarà stato infaticabilmente l'*Horatius patris*, il *Pacificatore*, come felicemente si esprime monsignor Meignan. Così checcché avvenga, il suo pontificato, di cui auguriamo ad molti anni la continuazione, lascerà una lunga memoria di benedizione tra i popoli.»

(\*) *Moniteur*, seduta del 10 luglio 1868, citato dall'*Unità Cattolica*.

## IL PORTO DI BATUM

Fino da qualche giorno fa, la *National Zeitung* di Berlino annunciava una flagrante violazione del trattato del 1873 commessa dalla Russia. L'art. 59 di quel trattato garantiva la franchigia del porto di Batum; ma la Russia sopprime la franchigia, senza farne motto ad anima nata.

Il porto di Batum, sulla costa orientale

mila franchi che io mi trovavo nella impossibilità di pagare.

— La sua morte viene a proposito per liberarvi dal vostro debito o almeno ritardare gli effetti della sua minaccia.

— Le mie cambiali sono nelle sue mani.

— Alcune carte non fu trovata nel suo bagaglio?

— Ma io non nego il mio debito.

Il commissario di polizia domandò a sua volta:

— Non possedete voi un fucile?

— No, signora.

— Non avete voi esternata più volte l'intenzione di comprarne uno?

— Sarebbe stato prudente senza dubbio, nella posizione isolata ove mi trovo; ma finora non ho fatto tale acquisto.

I tre magistrati si scambiarono un'occhiata. Niente risultava dalle risposte e dal contegno del mugnaio; e perciò pareva fossero per mettere termine all'interrogatorio; quando il sig. Landevéz prese macchinamente il libro di preghiere che era aperto sulla tavola.

L'esaminò, lo sfogliò, e dissimulò a stento un gesto di sorpresa mista a soddisfazione; poscia rivolto al mugnaio, gli disse:

— Questo libro è vostro?

— Sì.

— Sapete voi che vi manchi qualche pagina? per esempio, la pagina 3.

— Può darsi; questo libro apparteneva a mia madre; io ho imparato a leggere sfogliando queste carte; nulla vi è di strano se vi manca qualche pagina.

— No, senza dubbio; nulla vi sarebbe di strano; ma quello che è stranissimo si è che la carta che ha servito di stoppaccio al fucile col quale fu uccisa la Louvarde è appunto la pagina 3 di questo libro.

— Che!... che!... balbettò Tréguier impallidendo, lo stoppaccio del fucile...

— Era fatto così la pagina 3 di questo libro, riprese il magistrato articolando le sillabe con severità.

Il mugnaio abbassò la testa; tacque un momento, poi rialzandola un po' più tranquillo, soggiunse:

del Mar Nero, è lo scalo del commercio di tutta l'Armenia; e la franchigia del medesimo interessava principalmente il commercio inglese, che si risentirà alquanto dalla sua abolizione.

Il sovra citato giornale di Berlino considerava questo fatto come una risposta del governo moscovita al colpo di Stato del principe di Bulgaria. Se così vi fu, i trattati, disse la Russia, me ne infischierò io pure.

Sarà un *casus belli*?

No certo, per il momento, poiché sembra che la diplomazia non voglia farne gran conto. Ma è sempre un motivo di nuove complicazioni per un avvenire molto prossimo. Se il convegno degli imperatori che si incontreranno fra poco a Gastein, non troverà un rimedio a questo stato di cose, avremo la guerra a breve scadenza.

Ciò premesso, riportiamo qui un telegramma della Stefani:

«Londra 7 — Lo *Standard* ha da Berlino:

«I giornali sono unanimi nel riconoscere che la soppressione della franchigia al porto di Batum è diretta esclusivamente contro l'Inghilterra.

«Gli interessi delle Potenze continentali non sono così implicati perché le Potenze facevano una protesta qualsiasi.

«Secondo un dispaccio da Vienna al *Times* non si dà così pure molta importanza a tale fatto.

«Il *Times*, dice che tale misura non ha una grande importanza, ma riflettendo sulla condotta generale della Russia in Oriente, gli uomini di Stato inglesi e l'opinione pubblica inglese devono nutrire una profonda diffidenza per tutto ciò che riguarda la buona fede russa.»

## LA CARITÀ DI CLOTILDE E LETIZIA BONAPARTE

Da una corrispondenza milanese ad un giornale di Napoli riassumiamo alcune note sul figlio di Girolamo Bonaparte, sua madre e sua sorella.

«Giorni sono, così il corrispondente, passò per di qui il ribelle di casa Bonaparte. Quel figliuolo prodigo che veniva per la linea del Gottardo proseguiva quasi subito per Piemonte.

«Mica un brutto giovanotto questo Vittorio Napoleone Gerolamo Federico, che tra pochi di avrà ventiquattro anni... Dei Napoleoni ha fisionomisticamente poco. Egli è infatti possessore di un naso e di zigomi eminentemente sabaudi. S'assomiglia alla eccellente Letizia, sua sorella: la

bionda e bonaria castellana di Monecalieri, dalle cui mani più d'una volta al mese, don Bosco — il padre Giuseppe da Torino — riceve tanto da sfamare per quella giornata le migliaia dei suoi ricoverati.»

Il corrispondente passa a parlare di una visita fatta al castello di Monecalieri ove ebbe occasione di vedere e parlare con la cattolica sorella del Re Umberto.

«Due anni fa, prosegue il corrispondente, in questi di, dalla sala della stampa nella Mostra di Torino, io allungava le mie escursioni fino al castello di Monecalieri. In quell'occasione, ho potuto ripetutamente vedere la Santa. Le ho anche potuto dirigerle qualche parola ed essa mi fece il grandissimo onore d'una cortese risposta. Debo questa combinazione all'opera d'un onorevole senatore ed ex prefetto del Regno. Fu lui, in collaborazione d'un barnabita del collegio Carlo Alberto di Monecalieri e già mio professore, un patrizio bolognese — se mi fu dato entrare nel cenobio del castello.

«Si cominciò con un viaggietto in *tram* da Torino. Le quattro facciate di quella pianta massiccia retrotraggono di secoli alcune. Le modificazioni arretrate dai tempi non attenuano minimamente lo scheletro medievale.

«Il più incomodo quartiere del castello reale è quello di Clotilde Napoleone. E' lei che lo scelse con dispiacere di Re Umberto, il quale voleva che essa occupasse l'appartamento d'onore. Ma Clotilde insistette: *Per una famiglia d'esuli è anche troppo*. Furono sue parole testuali. Cinque stanze al piano superiore, cinque al terreno. Cinque persone di servizio, tutti francesi, per le camere, le scuderie, la cucina. L'ala di Maria Letizia è una vecchia dama piemontese che non si staccò da Clotilde di Savoia quando il 30 gennaio 1859 diventò Clotilde Napoleone.

«Quando vidi Clotilde Maria Teresa Luisa di Savoia Bonaparte non mi rammentai più l'*Almanacco di Gotha*. Ed invece dei suoi quarant'anni suonati, gliene attribuii non meno di sessanta. Effettivamente ne dimostra anche più. Piccola, pallida, modestissimamente vestita di nero, una volta monaca di casa — di sotto alla *aruche* che porta in capo le scendono in *bandeaux* lisci e piegati i suoi capelli quasi bianchi. Ha del fantasma, dell'ombra. Si alza ai primi crepuscoli. Corre pedestre alla messa in *aurora*. Alle 7, se non è di digiuno, assorbe il suo caffè e latte. Poi regala e imperiale suona della carità, visita i casolari degli infermi, dei miserabili, degli afflitti, dei morenti. Mi dicevano a Monecalieri che più d'una volta, al pari dei suoi protetti, era commiserata lei, quella

gracile creatura, sempre scaldata dal fuoco della carità.

«Essa non è ricca. Ventisei anni di matrimonio, le peripezie dei Napoleoni e il resto hanno sbilanciata la sua posizione economica. Eppure poi poveri essa dà tutto. Il parroco di Monecalieri è obbligato a fermare la generosità.

«Essa dà cento lire a beneficio settimanale del Pio Istituto Ottolengo ed accorcia la *mantiletta* di lana marrone a Maria Letizia che è non solo sua figlia, ma la sua migliore amica. Divisa di fatto dal marito, or sono più di 12 anni — essa prega per lui volentieri e non si preoccupa punto s'egli è o meno il capo dell'imperialismo in Francia. Una sola cosa la conturba: l'insurrezione di suo figlio Vittorio contro il padre. Tale fatto per la principessa cattolica è qualche cosa di mostruoso. Una madre non può tollerare ciò.»

## ITALIA

**Vicenza** — Leggiamo nel *Giornale di Vicenza*: «Nella frazione di Fagare venne colpito certo Luigi Lunardon, detto *Mara-gno*. Egli era povero, pellagroso; faceva un poco anche il contrabbandiere, ed aveva 11 figli, dai 3 mesi ai 18 anni. Comprendendo che per lui non c'era più salvezza, volle esser tolto dal letto e messo a morire sulla paglia, pensando che così il letto non sarebbe stato abbruciato, e che avrebbe almeno lasciato questo ai suoi poveri figli! Poco ore dopo morì. Un marito, dopo aver assistito la moglie cholerosa per alcune ore, la piantò e corse in Municipio, protestando che, se non gli avessero dato la paga di infermiere, avrebbe lasciato che la sua donna passasse da sola ai propri casi!»

**Roma** — La città è allarmata per la scoperta fattasi che le fognie del ministero delle finanze hanno prodotto delle filtrazioni nel grande acquedotto dell'Acqua Vergine (detta di Trevi). Dicesi che le riparazioni occorrenti costeranno mezzo milione. Intanto parlasi di deviare il corso dell'acqua. L'Acqua Vergine è l'acqua più salubre e abbondante e n'è generale l'uso. Comprendendosi le conseguenze economiche ed igieniche di questo fatto.

**Messina** — Il questore di Messina ha diramata una circolare telegrafica a tutte le questure del Regno perché sia arrestata la marchesa Elisa Guerrieri moglie del sig. Baretti Gualtieri, già arrestato e dimorante a Messina.

Ha l'età d'anni 35: veste elegantemente ed ha modi distinti.

E' accusata di una truffa di mezzo milione di lire.

— Mentite tutti! Osate dunque ripetere l'infame grido! Venite a dirlo qui d'innanzi a me se avete il coraggio! Io sua figlia, io rispondo di lui vita per vita, morte per morte.

— In prigione l'assassino! Giustizia! Sia fatta giustizia! ripeteva la folla eccitata.

— Rosa, disse il mugnaio ritraendosi con dolce violenza dalla finestra, noi dobbiamo sottometterci. Iddio non permetterà che un innocente sia condannato. Io lo so, è già fin troppo un sospetto. Tutto concorre ad accusarmi; questa pagina che manca al libro e che ha servito per stoppaccio al fucile di cui l'assassino s'è servito per commettere il misfatto, è per me un colpo di grazia; senza contare le parole imprudenti e le minacce sfuggite in un momento di collera, senza contare il gesto di quella infelice, la quale al momento di spirare parve designarmi come l'assassino segnaposto sul petto col dito. Io non ho più speranza che in Dio, e credo alla giustizia umana che si circonda di ogni possibile precauzione affine di impedire un errore che può costare la vita a un povero uomo. Sii forte tu come io sono forte, e spera nella Provvidenza.

L'attitudine tranquilla di Tréguier, le sue parole misurate e pensate, la tenerezza che traboccava dal suo cuore, tutto concorreva a far presumere della sua innocenza. Ma i giudici non si lasciarono dominare dal sentimento. Indizi di prova si aggravavano sull'accusato, ed occorreva procedere.

Tréguier se ne accorse e voltò alla figlia: — Rosa, le disse, resta al mulino con Maria, e prendi cura degli interessi nostri. Io mi confido tutto in te. Durante i primi giorni della mia prigionia non mi sarà possibile vederti; non perdere il tuo tempo in cose inutili. Se tu il puoi, cerca piuttosto delle informazioni in paese; interroga, indaga; tutti m'abbandoneranno, e tu sola potrai fare qualche cosa per me.

— Ve lo prometto, padre mio; la mia vita sarà spesa per voi.

(Continua.)

## ESTERO

## Belgio

Un disappunto della Stefani ci annunziava giorni fa che il partito operaio belga aveva diramato un manifesto per far conoscere le domande e le minacce dei lavoratori. Si dice in quel documento che, coll'interdire la dimostrazione del 13 giugno, il borgomastro di Bruxelles si è mostrato parziale a danno degli operai, imperocché fino a quel giorno tutti i partiti erano stati liberissimi di adunarsi sulla pubblica via. Si eccitano perciò gli operai a persistere nel loro disegno, e concertarsi per rimandare la loro dimostrazione al 15 agosto, giorno della festa nazionale. Se poi le autorità comunali di Bruxelles rinnovassero il divieto, il Consiglio del partito operaio annunzia che ad epoca indeterminata proclamerà uno sciopero generale di tutti i lavoratori del regno, che raccoglierà i fondi necessari per continuare lo sciopero fino a che sia permesso agli operai di rivendicare apertamente e liberamente i loro diritti politici e il diritto di suffragio, in odio a quelle classi dirigenti che solo hanno profitto della Rivoluzione del 1830.

Un tale documento fa prevedere un nuovo e più grave periodo di agitazioni. Egli è certo che se gli operai riescono a collegarsi intorno ad un capo, a raccogliere dei fondi, e a far scoppiare finalmente uno sciopero generale, il Belgio si troverà ben presto in una situazione sociale terribile.

## Cose di Casa e Varietà

## Uccisi dal fulmine

Durante il temporale di ieri a Fornalica, nei pressi di Cividale un fulmine si scaricava sulla casa Orsetti penetrando nel camino. Colpiva Antonio Orsetti d'anni 35 e un suo figlio d'anni 5 lasciandoli cadaveri.

## Nubifragio

Si ha notizia di uno spaventoso nubifragio rovesciatosi l'altro ieri sulle campagne da Azzida a S. Leonardo. I fiumi ingrossarono terribilmente allagando i campi e atterrando piante. Il ponte in legno che congiunge il Comune di Stregna con quello di S. Leonardo fu trasportato completamente.

## Tentata estorsione

Michelesio Odorico di Tarcento riceveva giorni fa per la posta, una lettera minatoria nella quale ingiungevasi di rimettere lire 20,000 in una certa località.

Avvertiti i carabinieri, questi provvidero per un opportuno appostamento: ma i compari non si presentarono, sicché rimasero ignoti.

## Salute pubblica in città e provincia.

Ieri alla 6 pom. è morto di cholera al Lazzaretto il marito della donna morta ieri. È ammalato di cholera nella propria abitazione in via Bartolotta la padrona della casa ove abitava la famiglia trasportata al Lazzaretto e morì questa mattina.

L'odierno bollettino della Provincia reca: 3 casi a Pordenone e 1 a Caneva.

## Cause dei lamentati insuccessi del latte di calce

Questa mattina abbiamo avuto il piacere di stringere la mano al bravo sacerdote Cando, parroco di Mestrino, il rinomato inventore delle pompe per dare il latte di calce alle viti. Interrogato del perché in alcuni luoghi la calce non arrestava la malattia, per cui si vedevano tuttavia le foglie disseccarsi, ci dettava la seguente risposta, sulla quale richiamiamo l'attenzione dei viticoltori.

Quello foglie che sono atrofizzate dalla peronospora, necessariamente dovranno perire, la malattia essendo giunta al terzo stadio; ma molte di quelle che hanno ancora sufficiente vitalità, se saranno innestate coll'idrato di calce e sotto e sopra, potranno in parte salvarsi, cioè quella parte sana e coperta dallo strato calcareo. Generalmente però tre sono le cause, i difetti che molti commettono nel dare il latte di calce, e cioè:

I. Le non giuste proporzioni che sarebbero indicate. Molti in proposito adoprano 4 K. per 0,90 di calce invece di 6 — 7,

non sapendo che il 4 per 0,90 si adopera a misura (litri) e non a peso, cioè 4 litri di calce spenta corrispondono a 6 chili. Ora però a stagione avanzata sarebbe bene crescere la dose, anziché diminuirla. Ed ecco la calce data 1/3 di meno della proporzione indicata dalla esperienza Bellussi.

II. Altri la danno appena spenta, invece di aspettare almeno mezza giornata. L'azione troppo caustica della calce non potrebbe in tal caso nuocere al tenero germoglio come infatti fu visto?

III. Molti han dato la calce, ma a pioggia rara, per così dire, a chiazze, anziché fitta così, che, finito il lavoro il fogliame tutto apparisse bagnato e coperto da una sottile incrostazione calcarea, e sotto e sopra la foglia la vite non solo, ma anche l'ova stessa interessata irrorare, perché essa pure o per le spore su di essa importate, o per i conidi fino ad essa precocemente attaccata, presentando nei suoi granelli varietà di nutrizione, atrofizzamento che gli Americani chiamano rot — malattia occasionata dalla presenza della peronospora.

E quello che molti non avvertono, perché il latte di calce non è dato regolarmente — cioè in proporzione del 6 — 7 (a peso però) e ciò per difetto delle gerle, o recipienti di trasporto. Sicché l'idrato di calce da un recipiente, per effetto della precipitabilità della calce, uscirà ora denso (18 — 20 per 0,90) ora chiaro (2 — 3 per 0,90), ed ecco nella medesima vite il perché di alcune foglie salve altre perite, (insufficienza di rimedio).

Ne periscono poi di quelle che sfuggono al getto, ma se alcuna perisce ne rimarrebbero molte sufficienti a condur l'uva a maturità. Che se ancora molte ne fossero a quest'ora perite, ciò non dee scoraggiare il viticoltore giacché la germinazione della vite continua ancora, e malgrado le nuove foglie queste ancor sole basterebbero ad elaborare i succhi il glucosio, e darci buon vino.

## Diario Sauro

SABATO 6 luglio — ss. Sette Fratelli mm.

## Notizie sanitarie

A Venezia ieri 1 caso, l'altro 2 casi, 3 morti, 2 dei quali dei precedenti. In provincia: 7 casi, 7 morti, 5 dei precedenti.

Treviso. In provincia dal mezzogiorno del 7 a quello dell'8 casi 33, (a Pieve di Soligo 8, a Trevigiano 5). Morti 12, dei precedenti 8 (a Pieve di Soligo 2 dei prec.).

Padova. Dal mezzogiorno del 7 a quello dell'8: nel suburbio 2 casi. Bollettino della provincia dell'8: casi 9, morti 1.

Vicenza. Dalla mezzanotte del 8 a quella del 7: casi 3 morti 2 dei precedenti. Bollettino della provincia dell'8: casi 23, a Sarego 6 a Longigo 13. Morti 5 dei precedenti 1. A Sarego 1 morto, a Longigo 2.

Verona 8, ieri 2 casi a S. Michele, uno seguito da morte. Morto 1 dei precedenti.

Brindisi 8. Casi 7, morti 1 dei precedenti — Francavilla casi 49, morti 19 di cui 5 dei precedenti — Lariano casi 55, compresi 1 della Croce verde, morti 21 — Sanvito 27 casi, morti 4 dei precedenti — Erchie casi 8, morti 1.

Codigoro 8. Casi 7, morti 1.

Trieste 8. Ieri tre casi — A Fiume dal mezzogiorno del 6 a quello del 7: casi 4, morti 1.

## IL CARDINALE GUIBERT

Dispacci da Parigi annunziano che il Cardinale Guibert, Arcivescovo di Parigi, è morto ieri.

S. E. il Card. Giuseppe Ippolito Guibert degli Oblati di Maria Immacolata era nato in Aix ai tredici dicembre del 1802.

Era stato preconizzato vescovo di Viviers il 14 gennaio 1842, promosso a Tours il 10 marzo 1857 e trasferito a Parigi il 27 ottobre 1871 in successione a Mons. Darboy, assassinato insieme agli altri ostaggi dai Comunisti.

L'arcivescovo Guibert era stato creato Cardinale dalla S. M. di Pio IX il 12 dicembre 1878 col titolo di S. Giovanni a Porta latina.

Egli apparteneva alla Congregazione dei Vescovi e Regolari, del Concilio, della Propaganda e dell'Indice.

## I drammi delle Alpi.

Vienna 8 — Secondo un dispaccio privato, il cadavere del marchese Alfredo Pallavicini e altri turisti furono trovati nella bassa regione del monte Glockner.

A chiarimento di questa notizia togliamo

dal *Fanfulla* il seguente telegramma da Vienna:

È ormai accertato che il marchese Alfredo Pallavicini e il signor Crommelin, segretario della legazione olandese, insieme con due guide che li accompagnavano, sono periti volendo tentare l'ascensione del famoso Gross-Glockner, montagna situata fra la Carinzia, il Salisburgo ed il Tirolo nelle Alpi orientali.

Tutti e due i viaggiatori erano pratici delle ascensioni alpine.

I parenti del marchese sono andati a Kals, di dove era mossa la comitiva.

La città è commossa da questo fatto.

## L'avvocato Lopez.

Tra gli imputati che siedono alla sbarra alle Assise di Ancona per il processo dei milioni, quegli che più di ogni altro richiama l'attenzione dell'affollato uditorio è l'avvocato Tommaso Lopez. L'altro ieri al suo entrare nell'aula un mormorio ostile sorresse tra il pubblico. Lopez pareva oltremodo accasciato.

Dall'atto d'accusa leveremo qualche appunto sull'avvocato Tommaso Lopez. Il quale prima del processo dei milioni, sebbene avesse buona clientela, trovava in Roma vita assai modesta. Ma dopo la sentenza che condannò alla galera Quirino Governatori, sfoggiò ricchezze di gioie e di vesti, passeggiando a cavallo per villa Borghese, correndo ai bagni, facendo affari per enormi cifre in Borsa, e la sua casa fu abbellita da uno dei più rinomati tappezzieri di Parigi.

La trasformazione del Lopez oggi è spiegata: poco dopo respinto il ricorso dei Governatori in Cassazione, questi, chiamato a sé, gli confidava che una cassetta di ferro contenente grandi valori era stata da lui murata nello scaldavivande del camino nella sua casa in Ancona, gli faceva una lettera per la moglie, perché gli consegnasse il prezioso deposito e nominava amministratore di quelle rilevanti sostanze.

Allora il Lopez, nel modo il più misterioso, andava una sera in Ancona e presentavasi alla moglie dei Governatori. Alla presenza di lei e di suo cognato Lazzaro Pierini, tutto un mattone appena intonato, veniva estratta dallo scaldavivande la preziosa cassetta, ed aperta, si rinveniva avvolta in tela carata una forte somma, a quanto pare più che un milione, in biglietti di banca di L. 1000 e 500. Dal Lazzaro Pierini e dalla Governatori sarebbero state tolte circa 90 mila lire e la restante somma fu in più volte portata dal Lopez a Roma.

Qui segue una storia sudicia che non può essere pubblicata nel nostro giornale. Il Lopez, alli 6 di gennaio 1881, consegnava alla Governatori la ricevuta famosa che doveva segnare la sua rovina. Ecco nel suo testo originale:

Dichiaro io sottoscritto di ritenere presso di me, in deposito fiduciario, la somma di lire 937.800, di proprietà del signor Quirino Governatori di cui essa somma mi obbligo rendere minutissimo conto ad ogni richiesta al Governatori, e non ne disporrò nemmeno in minima parte, se non in seguito a formale ordine del medesimo o di sua moglie. Mi obbligo, sul mio onore, in mancanza, ad ogni sorta di conseguenza.

Roma, 6 gennaio 1881.

AVV. TOMMASO LOPEZ.

In sulle prime il Lopez soddisfa agli obblighi assuntisi di amministratore di questa enorme somma, e passa alla famiglia Governatori dalle mille alle duemila lire al mese; si mostra gratissimo al Governatori, che gli ha assegnato 30.000 lire a titolo di suoi onorari; però a poco a poco il lusso lo rovina. Il Lopez ha da provvedere a tutto, pensare a tutti, fornire il danaro immediatamente ad ogni richiesta, se no, minacce e vituperi.

Il Governatori in una lettera del 10 novembre 1883 gli ingiunge: che *Argentea vostra padrona sia subito obbedita*. In altra lettera 14 novembre 1883: « si guardi bene di rispettarla e di non raccontarle fandonie inutili. » Il 25 gennaio 1884 gli dice: « Mi pare vi atteggiate ad invincibile, ma se io voglio vi proverò il contrario. » Ali 19 settembre detto: « Pensate e riflettete che posseggo troppi mezzi per farmi da voi sentire, mi capite! »

Le lettere sequestrate, la ricevuta ammessa dopo qualche diniego, il suo genere di vita, e le accuse della famiglia Governatori, che in uno dei suoi interrogatori il Lopez chiama *tutta perversa*, rendono la posizione di questo imputato assai difficile, tanto che la stessa sua difesa si è limitata a domandare nella memoria presentata la semplice *corresponsabilità del reato!*

## TELEGRAMMI

Londra 8 — Le elezioni urbane in Inghilterra sono terminate riannodando 144 conservatori, 22 unionisti, 60 ministeriali. Alle ore 2 pom. eletti in tutto il regno unito: 244 conservatori, 43 unionisti, 127 ministeriali, 57 parrucellati.

Londra 8 — Il *Daily News* ha da Costantinopoli:

La Turchia decise di tenere 80 mila uomini a Kossowa come corpo di osservazione. Supponesi che tale misura sia diretta contro l'Austria.

L'opinione accreditata sempre più che la Russia mediti l'occupazione della Bulgaria e l'Austria quella della Serbia e della Macedonia.

La Porta avrebbe domandato spiegazioni alla Serbia circa la concentrazione di truppe serbe alla frontiera turca.

Regna inquietudine circa il mantenimento della pace.

Il *Daily News* ha da Vienna: Hüssi da Salonicco che in Macedonia formicolano agenti russi. Segnalasi pure la presenza di bande bulgare armate.

Londra 8 — L'agenzia *Reuter* dice: Il governo inglese ricevette dalla Russia la notizia dell'abrogazione degli articoli del trattato di Berlino relativi a Batum. Comunicazione simile fu fatta alle tre potenze. Credesi che l'Inghilterra non consideri i suoi interessi come specialmente lesi da tale abrogazione, poiché il commercio inglese colla Persia si fa attualmente dal Golfo Persico. L'Inghilterra non intraprenderebbe adunque un'azione isolata, ma agirebbe d'accordo colle altre potenze, le quali fatto considerate alla Russia che una violazione del trattato di Berlino sarebbe piena di complicazioni per l'avvenire dell'Oriente, si limiterebbero a fare una protesta diplomatica.

## NOTIZIE DI BORSA

9 Luglio 1886

Rend. It. 5 0/10 god. 1 luglio 1886 da L. 9930 a L. 9940  
Id. 10. 1 gennaio 1887 da L. 9713 a L. 9723  
Rend. austr. 10 carta da F. 85.20 a F. 85.30  
Id. in argento da F. 85.90 a F. 86.20  
Rend. an. da L. 200.00 a L. 200.50  
Financiere quatr. da L. 200.00 a L. 200.50

CARLO MORO gerente responsabile.

## AVVISO

La Ditta DOMENICO RAISER e FIGLIO, crede bene far avvertiti i MM. RR. Parrochi, Sacerdoti e Rispettabili Fabbricieri, che nella loro premita fabbrica velluti, damaschi ed altri tessuti in seta, tengono anche pronti damaschi con fondo e fiorame di differenti colore in bellissimi disegni per appartamenti, qualità assai gravi da assicurarne la lunga durata, come pure altre stoffe per lo stesso uso. Truovano inoltre un assortimento di Galoni in seta gialli e bianchi, dorati ed argentati, ed un vasto campionario di tutte quelle guarnizioni occorrenti per detti appartamenti tanto in disegni antichi che moderni, ed anche in oro ed argento fini. Le commissioni saranno eseguite nel più breve tempo possibile, e a prezzi ristrettissimi accordando anche condizioni al pagamento.

## PER LE FIGLIE DI MARIA

Alla libreria del Patronato in Udine sono vendibili graziose medaglie di metallo argentato di grosso spessore e finalmente coniate per le Figlie di Maria. Recano su di una faccia l'immagine dell'Immacolata con la scritta *Monstra Te esse Matrem*, dall'altra due gigli intrecciati con una stella e la scritta *SONO FIGLIA DI MARIA*, e nell'esergo la tabellina per incidervi la data della entrata nella Congregazione.

Le medaglie si vendono a sole L. 1,20 la dozzina.

## COLLANA DI RACCONTI

È uscita dalla Tipografia del Patronato l'ottava edizione aumentata, della tanto ricercata e graziosa *Collana di racconti*, al prezzo di soli 15 centesimi.

A chi ne acquista più copie si fa un ribasso.

Trovasi alla suddetta Tipografia e dal librai sig. Raimondo Zorzi via S. Bortolomeo in Udine.

## Al Rev. Parrochi e Fabbricieri

La sottoscritta Ditta, venuta nella detenzione di essiccare il proprio magazzino di cerarie, è disposta a vendere tutto ciò che tiene in cere lavorate, tanto a pronta cassa, quanto sopra accattazione a tre mesi ed al prezzo di puro costo, basato sulle fatture d'acquisto.

Nella speranza di essere onorata di loro ambiti comandi, con distinta stima.

ROSETO e SANDRI.



## ORARIO DELLA FERROVIA

### PARTENZE

DA UDINE  
ore 1.48 ant. misto.  
» 5.10 » omnib.  
per » 10.29 » diretto  
VENEZIA » 12.50 pom. omnib.  
» 5.11 » diretto.  
» 8.30 » diretto.

ore 2.50 ant. misto.  
per » 7.54 » omnib.  
CORMONS » 8.46 pom.  
» 8.47 » diretto.

ore 5.50 ant. omnib.  
per » 7.44 » diretto  
PONTREBA » 10.30 » omnib.  
» 4.20 pom.  
» 6.31 » diretto.

ore 5.15 ant.  
per » 7.47 »  
» 10.20 »  
CIVIDALE » 12.55 pom.  
» 6.40 »  
» 8.30 »

### ARRIVI

A UDINE  
ore 2.30 ant. misto.  
» 7.36 » diretto  
da » 9.54 » omnib.  
VENEZIA » 8.36 pom.  
» 6.19 » diretto  
» 8.05 » omnib.

ore 1.11 ant. misto  
da » 10. — » omnib.  
CORMONS » 12.30 pom.  
» 8.08 »

ore 9.10 ant. omnib.  
da » 10.09 » diretto  
PONTREBA » 4.56 pom. omnib.  
» 7.36 »  
» 8.20 » diretto

ore 5.02 ant.  
da » 7.02 »  
» 9.47 »  
CIVIDALE » 12.37 pom.  
» 6.27 »  
» 8.17 »

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

	8 - 7 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . .	749.7	747.7	747.8	747.8
Umidità relativa . . . . .	73	84	86	86
Stato del cielo . . . . .	misto	coperto	piovoso	piovoso
Acqua cadente . . . . .	1.9	46.7	15.4	15.4
Vento . . . . .	—	S E	E	E
Velocità chilom. . . . .	0	6	3	3
Termometro centigrado . . . . .	23.6	21.0	19.3	19.3
Temperatura massi . . . . .	26.8			
» minima . . . . .	18.4			
Temperatura minima all'aperto . . . . .		17.1		

Al M. R. d. Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

**LUIGI PETRACCO**

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia, trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torce a consumo*, sia per uso Funerale come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta daziaria, non è aggravato da Dazio di sorta; disinfrescolava i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la sottila che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

### NON PIÙ LE PRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

DEI

**CALLI**

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incompensabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria.

Questo premiato Callifugo di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estrae CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta, rossa L. 1; con etichetta gialla L. 50 munita della firma autografa dell'inventore e del modo di usare il Callifugo.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Cedimento di cont. 50 e spedisce franco nel Regno europeo e tutto il servizio dei pacchi postali.

### NON PIÙ INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Heintze e Hancherke*. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior anichipetra. Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un rasoio in metallo.

Trovasi in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, a centesimi 40 l'una.

## LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spotabili Fabbricerie, ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo laboratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonché modicità nei prezzi.

**NATALE PRUCHER & Comp.**

Udine.

### PREZZO CORRENTE DEI CONCIMI

POSTI IN VENDITA

dalla società anonima per lo spurgo pozzi neri in UDINE

1. Concime umano concentrato in polvere inodora per quintale . . . . L. 6.00
2. Ingrassio completo . . . . . » 2.00
3. Materie fecali ed orina per ettolitro » 0.30

Tali prezzi valgono mantenuti fino al 31 dicembre 1886.

PER GROSSE PARTITE SI ACCORDA UNO SCONTO.

## Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono col l'uso delle Pillole alle Fucine preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

### BOUQUET PRINCESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

dedicato a SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

proprietà di GIOTTORE Profumiere

FORNITORE BRUVETTATO DEL RE

R. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

dalla Società Industriale di Milano

1871 e 1881

Questo Bouquet gode da anni molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il tessuto.

Fascione L. 2.50 e L. 5.

si vende presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

## OLIO

di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEN

Approvato dalla Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero e Sandri**, dietro il Duomo.

**PEJO**

ANTICA FONTE  
FERROGINOSA

**PEJO**

Medaglia alle esposizioni di Milano, Francoforte s/M 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884

L'acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è la più ferruginosa e gassosa. Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni e digiuno lungo la giornata o col vino durante il pasto. — E bevanda graditissima, promette, l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principale consiste in un difetto del sangue. — Si usa nel Gallo, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la PEJO non prende più Acqua o altre che contengono il Fesce contrario alla salute.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESOLA, dai Signori Parmaschi e depositi annunziati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta e la capsula sia inventata in giallo-rosso con impresso ANTICA FONTE PEJO-BORGHETTI.

Il Direttore G. BORGHETTI

## Privilegiato Stabilimento laterizi

CON FORNACE SISTEMA HOFMANN IN ZECCHIO

DELLA DITTA CANDIDO E NICCOLO FRATELLI ANGELI di Udine

Fabbricazione a vapore

di TUBI

Mattoni piani e bucati a tegole, tegole e quattro fori per canale

profili per cunicoli e non lasciano sculture

A rendere in una stanza all'altra

Fabbricazione a mano

di MATTONI

Mattoni (coppi) laterizi, laterizi, tegole e quattro fori per canale

A rendere in una stanza all'altra

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor Gio. Battista Calligaris in Zecchio (p. Artergo).

### DEPOSITI -- Milano -- Roma e Napoli

### SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI

DEL DOTT. WEST

Rimedio sovrano contro l'EMORROIDI IN GENERALE, l'EMORROIDI FLUENTI, MUCCOSE, il PRURITO DELL'ANNO, le COLICHE EMORROIDALI ecc. conosciuto da lungo tempo, ed apprezzato dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo Lire 5 alla scatola.

Spedito ai Signori Farmacisti.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA

Farmacia F. COMELLI in Udine.

VITTORIO - FARMACIA DE-STEFANI

### VETRO SOLUBILE

Il fuccon. cont. 70

Dirigersi all'ufficio annunzi del

*Cittadino Italiano*

### CORNICI DORATE

Presso la libreria del Pa-

tronato si assumono commis-

sioni per cornici dorate d'o-

gni qualità e prezzo.